

PROPOSTA ITINERARIO

Itinerari letterari triestini

Molte esistenze di uomini famosi nati a Trieste, o che a Trieste hanno trascorso parte della loro vita, hanno trovato il loro scenario ideale sulle Rive e nell'aspro entroterra carsico. Camminare sui loro passi può rivelarsi intrigante e interessante.

Italo Svevo

Ettore Schmitz, meglio conosciuto come **Italo Svevo**, nato a Trieste nel 1861 e amico di James Joyce, è uno tra i maggiori scrittori della letteratura italiana contemporanea. I luoghi della sua vita e quelli citati nei suoi romanzi (Una Vita, Senilità, Coscienza di Zenò) evocano ancora un fascino irresistibile: la casa natale in viale XX Settembre 16, l'abitazione della famiglia Schmitz in via Carducci 12, l'Istituto Commerciale Revoltella in via Carducci 12, che fu frequentato nel 1931 dal padovano Tommaso

Rainer Maria Rilke nacque a Praga il 12 gennaio del 1911 e si trasferì a Duino, ospite dei Principi della Torre e Tasso; qui trasse ispirazione per i versi delle sue

“Elegie Duinesi”. Da lui prende il nome un sentiero panoramico cui si ha libero accesso sia dalla strada Costiera presso Sistiana sia dal centro abitato di Duino, e che si sviluppa in un magnifico am-



Caffè Tommaso, piazza Tommaso, 4/c

Il più antico Caffè di Trieste, di cui è difficile stabilire la data esatta di origine: dopo alcuni lavori di ripristino, fu riaperto nel 1931 dal padovano Tommaso

Marco, da cui l'iniziale nome "Caffè Tommaso", e fatto decorare dal pittore Gattori e adornare di grandi specchiere, appositamente giunte dal Belgio. Il Caffè, ritrovo di artisti, letterati e uomini d'affari ospitava spesso mostre e concerti, una curiosità emersa dagli archivi del locale è un contratto di compravendita del 1830, che individuava come acquirente la contessa Lipomana, nome sotto il quale si nascondeva nientemeno che Carolina Bonaparte, la vedova di Gioacchino Murat. Il Caffè venne ribattezzato, nel 1848, con il nome dello scrittore e patriota dalmata, Tommaso, che ancor oggi viene ricordato da una serie di cimeli: dopo l'impicagione di Guglielmo Oberdan, il locale prudentemente riprese il nome originario che mantiene fino al 1918, quando il passaggio della città all'Italia permise al Caffè di chiamarsi nuovamente Tommaso.

191) Caffè Torino (Corso Italia, 2 – angolo via Roma) Un gioiello dagli interni in legno realizzato nel 1915, è attivo con licenza dal 1925. L'arredamento è opera dei Debelli, fine ebanista giuliano, che vesti gli interni di due celebri transatlantici, il Saturnia e il Vulcano, realizzati nei



Stile Neoclassico

27) Palazzo Carciotti (arch. M. Persch, 1800) rvia III Novembre,13

28) Teatro Lirico Giuseppe Verdi (arch. M. Persch, 1801) piazza Verdi, 1

29) Palazzo della Borsa (arch. Mollari, 1806) piazza della Borsa, 14

08) Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo o Nuovo (arch. P. Nobile, 1840) piazza S. Antonio Nuovo

30) Palazzo Gopcevic (arch. G. Berlam, 1850) via Rossini, 4

31) Stazione Ferroviaria (1878) piazza della Libertà

32) Palazzo della RAS (1912) piazza della Repubblica

33) Palazzo della Posta (1894) via Vittorio Veneto

34) Palazzo delle Ferrovie (1840) piazza Vittorio Veneto

35) Casa Bartoli (arch. M. Fabiani, 1905) piazza della Borsa, 7

Altri edifici in stile Liberty si trovano ai nn. 21, 23 e 25 di via Commerciale, al n. 35 di viale XX Settembre, in via Tigor 12 e in molti altri luoghi della città.

Itinerari letterari triestini

James Joyce

James Joyce, nato a Dublino nel 1882 e morto a Zurigo nel 1941, è uno dei principali scrittori europei del Novecento. A Trieste trascorse due periodi dal 1904 al 1915 e dal 1919 al 1920. Qui terminò la stesura di "Gente di Dublino" e di "Dedalus": ritratto dell'artista da giovane. Sempre a Trieste compose il poemetto in "Giacomo Joyce" e il dramma "Esuli".



Scipio Stalaper - Fulvio Tomizza - Richard Francis Burton

Scipio Stalaper Nato a Trieste il 14 luglio 1888, morto il 3 dicembre 1915 sul Podgora, combattendo con gli italiani. Ne "Il mio Carso" Stalaper affronta il rapporto tra Trieste e il suo retroterra sloveno e le peculiarità che ne derivano.

Fulvio Tomizza Nato a Materada in Istria nel 1935 e morto a Trieste nel 1999, Tomizza partecipò con lucida consapevolezza al tormento di chi in queste terre ha vissuto (Materada, La ragazza di Petrovia, Il bosco di Accaciel).

Richard Francis Burton (1821- 1890) Famoso console britannico, esploratore, traduttore, orientalista concluse la sua avventurosa vita a Trieste; qui scrisse un libro sulle Terme romane di Monfalcone e il suo libro di gran lunga più celebrato: la traduzione de "Le notti arabe", pubblicato in sedici volumi dal 1885 al 1888 con il titolo di "Le mille e una notte".

Umberto Saba



Bli scavi urbani del novecento hanno portato alla luce nuovi aspetti dell'antica città romana che si estendeva nella zona compresa tra le Rive e il Colle di San Giusto. La colonia fu probabilmente fondata da Giulio Cesare nella metà del I secolo a.C.. Testimonianze anteriori fanno risalire il nome Torgeste alla radice "terg" (Imarcato). Originariamente edificata sulle pendici del Colle di San Giusto, era delimitata da una cinta muraria forse voluta da Ottaviano nel 33 a.C. L'espansione, che portò la città fino al mare, si concluse probabilmente nel III secolo d.C.

11) Teatro Romano Sul Colle di San Giusto sono visibili le strutture murarie della basilica forense, risalente alla metà del I secolo, caratterizzata da due absidi e flaviotraiana. Si conservano ambulanze e divisa in tre navate. Il vicino foro era collocato ad occidente. A sud sono visibili i resti di un edificio sacro preceduto da ingresso monumentale, il propleo, con scalinata e due avancorpi con colonne su alto podio.

12) Basilica Forense Monumento risalente al I secolo e costruito presso la porta delle mura tardo-repubblicane. Attualmente è parzialmente inglobato nell'edificio adiacente, all'interno del quale sono comunque visibili i suoi resti.

13) Arco di Riccardo Monumento risalente al I secolo e costruito presso la porta delle mura tardo-repubblicane. Attualmente è parzialmente inglobato nell'edificio adiacente, all'interno del quale sono comunque visibili i suoi resti.



28) Faro della Vittoria

Il faro fu costruito da Berlam e Mayer nel 1927. Struttura in pietra d'Istria alla cui sommità vi è la lanterna con cupola a square su cui si erge una Vittoria alata in bronzo. Segnala il porto di Trieste ma è anche un monumento commemorativo a ricordo dei marinai caduti nella Prima Guerra Mondiale.



37) Tram di Opicina Tram a trazione elettrica - con tratta in funicolare unica nel suo genere - inaugurato nel 1902, che collega oggi il centro città con l'altopiano. Il ripido percorso alata in bronzo. Segnala il porto di Trieste ma è anche un monumento commemorativo a ricordo dei marinai caduti nella Prima Guerra Mondiale.



39) Museo Ferroviario Espone una quindicina di locomotive, delle quali alcune a vapore, e testimonia la storia delle ferrovie a Trieste con modellini, cimeli, fotografie e documenti.

40) Museo del Castello e Lapidario Tergestino Sito all'interno del castello, il museo offre una ricca raccolta d'armi provenienti da collezioni private donate alla città nei primi novecento. Nella parte restaurata del Bastione Lallo è stato istituito il Lapidario Tergestino, dove sono raccolte iscrizioni, sculture, bassorilievi e frammenti architettonici triestini risalenti all'epoca romana, morto a Trieste nel 1768.

41) Alinari Image Museum Info: piazza Cattedrale, 3 tel.+39 040 309362

42) Museo Etnografico di Servola Sorto per iniziativa privata, il museo documenta gli usi e costumi di Servola con fotografie, vecchi editi e oggetti vari. Vi sono ricostruiti ambienti domestici, tra cui una cucina con il forno per la produzione artigianale del pane.

43) Museo Postale (Palazzo delle Poste Italiane) Inaugurato nel 1997 all'interno del Palazzo delle Poste, rievoca gli albori della "cultura postale" della regione Friuli Venezia Giulia e delle nazioni confinanti.

44) Museo d'Arte Orientale di Trieste ospita le collezioni e gli oggetti d'arte orientale, ma anche memorie e ricordi di viaggio, armi, strumenti musicali, testimonianze di vario tipo e reperti di carattere etno-antropologico, provenienti da tutta l'area asiatica, in particolare dalla Cina e il Giappone, e acquisiti dai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

45) Museo Etnografico di Servola Sorto per iniziativa privata, il museo documenta gli usi e costumi di Servola con fotografie, vecchi editi e oggetti vari. Vi sono ricostruiti ambienti domestici, tra cui una cucina con il forno per la produzione artigianale del pane.

46) Museo d'Arte Orientale di Trieste ospita le collezioni e gli oggetti d'arte orientale, ma anche memorie e ricordi di viaggio, armi, strumenti musicali, testimonianze di vario tipo e reperti di carattere etno-antropologico, provenienti da tutta l'area asiatica, in particolare dalla Cina e il Giappone, e acquisiti dai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

47) Civico Museo del Risorgimento e Sacratio Oberdan (piazza Oberdan) Raccolge documenti, fotografie, divise, cimeli e reperti relativi a fatti e personaggi delle vicende risorgimentali ed irredentiste. Vi si trovano anche il sacroforo di Guglielmo Oberdan, patriota triestino, giustiziato per aver attentato alla vita dell'Imperatore austriaco Francesco Giuseppe, nel 1882.

48) Museo Centre Immaginario Scientifico Museo scientifico realizzato nell'edificio in stile liberty dell'ex Pescheria Centrale (arch. G. Poli, 1913). Comprende 25 vasche che ricostruiscono le fasi di sviluppo della vita delle imbarcazioni e viene prelevata direttamente dal mare e spinta nella torre dell'orologio sino a 10 metri d'altezza. Ospita un'ampia campinatoria della fauna marina e tropicale.

49) Civico Museo del Mare Museo scientifico, vi si racconta la storia della marineria triestina e della cantieristica navale dalle origini all'800, con un ampio panorama sulla evoluzione delle imbarcazioni e degli strumenti utilizzati per la navigazione. Vi si possono trovare modelli di antiche imbarcazioni, dai primordii fino al medioevo, accanto a pannelli didascalici che illustrano lo sviluppo delle prime imbarcazioni e delle barche della classicità. È possibile visitare anche una sezione dedicata alla pesca ed a un inventore dell'elic J. F. Resseil.

50) Civico Acquario Marino Museo scientifico realizzato nell'edificio in stile liberty dell'ex Pescheria Centrale (arch. G. Poli, 1913). Comprende 25 vasche che ricostruiscono le fasi di sviluppo della vita delle imbarcazioni e viene prelevata direttamente dal mare e spinta nella torre dell'orologio sino a 10 metri d'altezza. Ospita un'ampia campinatoria della fauna marina e tropicale.

51) Museo Etnografico di Servola Sorto per iniziativa privata, il museo documenta gli usi e costumi di Servola con fotografie, vecchi editi e oggetti vari. Vi sono ricostruiti ambienti domestici, tra cui una cucina con il forno per la produzione artigianale del pane.

52) Civico Museo Sveviano Biblioteca "A. Hortis" Joyce Museum Museo Petrarcesco Picotomineo Il Museo Sveviano, centro di documentazione, conserva le lettere e le edizioni originali dei libri dello scrittore triestino Italo Svevo, e la biblioteca privata, recente lascito della figlia dello scrittore. La Biblioteca Civica conserva le memorie storiche della città distribuita in 420.000 volumi, giornali, riviste e radatato per ospitare la "Borsa Nuova", nel 1928-'29 dall'architetto triestino Gustavo Pulitzer-Finaly, il fondatore del moderno arredamento navale italiano.

53) Civico Museo Revoltella Galleria d'Arte Moderna Dimora storica ottocentesca del Barone Pasquale Revoltella, sfarzosa e sontuosamente arredata. Fu donata dallo stesso barone al Comune di Trieste affinché diventasse Museo e Galleria d'Arte Moderna. Vi sono ben rappresentate la pittura (J. Borroni, F. Nittis, A. Mancini) e la scultura (L. Bistolfi, D. Barcaglia, P. Canonica e D. Trentacostei) italiane dell'800. Importanti anche le raccolte pittoriche internazionali di dell'800 e '900 (F. von Stuck, L. Zorn, I. Zuloaga, G. Bibaa y Martinezz), l'arte degli anni Venti e Trenta (V. Bolaffio, A. Nathan, P. Marussigg, E. Samba, C. Sbisà, D. Stultus, M. Mascherini, R. Rovani). Alla base dello scalone si può ammirare l'agorà di Francesco de Santis, realizzata nel 1833, di fronte all'angolo con via Dante, c'è un palazzo dallo stile eclettico, un tempo di proprietà della famiglia Treves, da cui discendono i fondatori dell'omonima casa editoriale milanese, nata nel 1861. (Corso Italia, 9)

54) Museo Commerciale Il Museo, realizzato dalla Camera di Commercio di Trieste e inaugurato il 20 ottobre 2005, ha sede al piano nobile del "Palazzo Dreher", progettato negli anni 1909-'10 dall'architetto veneziano Emil Bressler e radatato per ospitare la "Borsa Nuova", nel 1928-'29 dall'architetto triestino Gustavo Pulitzer-Finaly, il fondatore del moderno arredamento navale italiano.

55) Civico Museo della Risiera di San Sabba Dichiarato Monumento nazionale nel 1965 con decreto del Presidente della Repubblica, venne ristrutturato nel 1975 dall'arch. Romano Boschi. Nasce come edificio per la pittura del riso, la Risiera divenne durante il periodo dell'occupazione tedesca, prima luogo di smistamento verso i campi di concentramento per detenuti politici, partigiani ed ebrei, e poi essa stessa campo di sterminio unico in Italia dotato di forno crematorio.

56) Civico Museo Teatrale Carlo Schmidt Il Museo ripercorre, grazie alle sue collezioni di manifesti, locandine, fotografie, stampe, strumenti musicali ed oggettistica, la storia musicale e teatrale di Trieste. Il materiale esposto proviene dal lascito di Carlo Schmidt e dagli archivi del Teatro. Nasce come edificio per la pittura del riso, la Risiera divenne durante il periodo dell'occupazione tedesca, prima luogo di smistamento verso i campi di concentramento per detenuti politici, partigiani ed ebrei, e poi essa stessa campo di sterminio unico in Italia dotato di forno crematorio.

57) Museo della Comunità Ebraica "Carlo e Vera Wagner" Il primo e più originale esempio di museo ebraico, progettato dall'architetto Matteo Persich nel 1802. (Riva III Novembre, 13)

58) Palazzo Hierschel Imponente palazzo neoclassico triestino, sede della Banca di Trieste e commercialmente ebrei Hierschel, frutto dell'ingegno architettonico di Buttazzoni. (via Rossini, 14/16)

59) Palazzo Carciotti Il primo e più originale esempio neoclassico triestino, progettato dall'architetto Matteo Persich nel 1802. (Riva III Novembre, 13)



14) Antiquarium (via Donato) Zona caratterizzata da un tratto di mura tardo-repubblicane, sotto le quali molto probabilmente correva un fossato. Qui dal II secolo d.C. venne costruita una struttura a terrazzamenti.

15) Antiquarium (via Seminario) Zona caratterizzata da un tratto di mura tardo-repubblicane, sotto le quali molto probabilmente correva un fossato. Qui dal II secolo d.C. venne costruita una struttura a terrazzamenti.

16) Monumento Tetrapiro Monumento del I secolo situato alla base della strada che collega la costa al colle di san Giusto, lungo via Capitelli, è caratterizzato da quattro colonne addossate a pilastri angolari dalla ricca vegetazione. Verso il IV secolo venne inglobato nelle mura difensive e utilizzato come torre.

17) Basilica Paleocristiana Situata al di fuori della cinta cittadina, sull'antica via litoranea (ora via Madonna del Mare), l'edificio aveva pianta cruciforme. Oggi presenta due fasi testimoniate dai pavimenti musivi a decorazione geometrica, ascrivibili alla fine del IV - V secolo e al VI secolo. (visite: mercoledì 10-12)

18) Mura e Frantoio Nei pressi delle mura tadoromane che scendevano lungo via Capitelli, è venuto alla luce un frantoio per olive, di cui rimangono alcuni elementi per la pressa. Un torrione è inoltre visibile nei pressi della Chiesa di San Silvestro.

19) Risiera di San Sabba Dichiarata Monumento Nazionale nel 1965, viene così chiamata perché creata all'interno del vecchio stabilimento per la pittura del riso; fu l'unico campo di sterminio in territorio italiano. Qui, i nazisti internavano ebrei e non solo, per trasferirli poi nei lager dell'Est Europa. Nell'area fu costruito un forno crematorio, fatto esplodere dai tedeschi prima della fine della guerra. Il sito, infatti, venne anche destinato all'eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. (via Giovanni Palatucci, 5)

20) Via del Monte Luogo fondamentale per la vita della comunità ebraica, cantato anche dallo scrittore e poeta del Novecento Umberto Saba. Sulla sommità sorgeva l'antico cimitero, che venne usato per 400 anni ed al numero 3 e 5 era ubicata la Scuola Vivante, tempo israelitico dove si praticava il rito spagnolo. Al civico 5 c'è il museo della Comunità Ebraica "Carlo e Vera Wagner", incentrato sulla storia e la vita sociale degli ebrai a Trieste. Lo stabile era a suo tempo usato come ospedale e dagli anni Trenta come Agenzia ebraica, per l'accoglienza degli ebrei europei che arrivavano in città e in aiuto agli ebrei che volevano imbarcarsi sulle navi dirette in Israele e negli Stati Uniti.



21) Cimitero ebraico Poco distante dalla Risiera, il cimitero del ghetto, per ospitare la Casa del Fascio per dar respiro al Teatro Romano. Tali opere segnarono la scomparsa di parte del ghetto tra cui il quattro sinagogo e scote, che vi sorvegliano all'interno.

22) Ghetto Trauner e di Riborgo Conosciuto anche come Ghetto vecchio, venne istituito nel 1695, a seguito di un compromesso politico tra Comune e delegato dell'Austria Imperiale, che si spartivano il potere a Trieste, a favore della volontà di una minoranza di patrizi che non tolleravano la continua crescita economica del ghetto. Le undici famiglie ebrae dell'epoca non volevano, però, rimanere in un posto così angusto ed umido e furono le loro contestazioni e proteste a far nascere l'area conosciuta come il Ghetto di Riborgo. Nel 1785, per volere dell'Imperatore Giuseppe II, venne definitivamente abolito, assieme ad ogni contrassegno ebraico (come la "O" gialla che gli ebrei dovevano portare sui vestiti). Durante gli anni trenta iniziarono le opere di risanamento del ghetto, per costruire la Casa del Fascio per dar respiro al Teatro Romano. Tali opere segnarono la scomparsa di parte del ghetto tra cui il quattro sinagogo e scote, che vi sorvegliano all'interno.

23) Arco della Portizza Era l'ingresso al Ghetto Ebraico, straricamento fulcro emblematico della città: oggi un intrinco di stradine strette piene di antiquari e botteghe di libri usati, all'epoca una zona popolata da commercianti ebrei, con la merce esposta alla rinfusa, in un mulcaie di voci e colori. Proprio da quest'atmosfera nasce l'espressione triestina "far ghetto", ossia "far confusione, far rumore".

24) Casa Vivante Grande palazzo di origine settecentesca. Per volere e permesso di Giuseppe II nel 1781, gli ebrei poterono frequentare tutti gli edifici scolastici pubblici ed istituirlo in questo edificio il loro scuola, in uso poi fino al 1851. Questo palazzo, in un contraddittorio la città di Trieste per la precocità dell'emancipazione da regole costrittive per l'educazione dei ragazzi. (piazza Benco, 4)

25) Palazzo Hierschel del Minerbi Apparteneva ad un ricco commerciante ebreo che lo fece costruire nel 1833, di fronte all'angolo con via Dante, c'è un palazzo dallo stile eclettico, un tempo di proprietà della famiglia Treves, da cui discendono i fondatori dell'omonima casa editoriale milanese, nata nel 1861. (Corso Italia, 9)



26) Palazzo Hierschel Imponente palazzo neoclassico triestino, sede della Banca di Trieste e commercialmente ebrei Hierschel, frutto dell'ingegno architettonico di Buttazzoni. (via Rossini, 14/16)

27) Museo Carciotti Il primo e più originale esempio neoclassico triestino, progettato dall'architetto Matteo Persich nel 1802. (Riva III Novembre, 13)

28) Palazzo Hierschel Imponente palazzo neoclassico triestino, sede della Banca di Trieste e commercialmente ebrei Hierschel, frutto dell'ingegno architettonico di Buttazzoni. (via Rossini, 14/16)

29) Palazzo Carciotti Il primo e più originale esempio neoclassico triestino, progettato dall'architetto Matteo Persich nel 1802. (Riva III Novembre, 13)

30) Palazzo Gopcevic (arch. G. Berlam, 1850) via Rossini, 4

31) Stazione Ferroviaria (1878) piazza della Libertà

32) Palazzo della RAS (1912) piazza della Repubblica

33) Palazzo della Posta (1894) via Vittorio Veneto

34) Palazzo delle Ferrovie (1840) piazza Vittorio Veneto

35) Casa Bartoli (arch. M. Fabiani, 1905) piazza della Borsa, 7

Altri edifici in stile Liberty si trovano ai nn. 21, 23 e 25 di via Commerciale, al n. 35 di viale XX Settembre, in via Tigor 12 e in molti altri luoghi della città.



14) Antiquarium (via Donato) Zona caratterizzata da un tratto di mura tardo-repubblicane, sotto le quali molto probabilmente correva un fossato. Qui dal II secolo d.C. venne costruita una struttura a terrazzamenti.

15) Antiquarium (via Seminario) Zona caratterizzata da un tratto di mura tardo-repubblicane, sotto le quali molto probabilmente correva un fossato. Qui dal II secolo d.C. venne costruita una struttura a terrazzamenti.



16) Monumento Tetrapiro Monumento del I secolo situato alla base della strada che collega la costa al colle di san Giusto, lungo via Capitelli, è caratterizzato da quattro colonne addossate a pilastri angolari dalla ricca vegetazione. Verso il IV secolo venne inglobato nelle mura difensive e utilizzato come torre.

17) Basilica Paleocristiana Situata al di fuori della cinta cittadina, sull'antica via litoranea (ora via Madonna del Mare), l'edificio aveva pianta cruciforme. Oggi presenta due fasi testimoniate dai pavimenti musivi a decorazione geometrica, ascrivibili alla fine del IV - V secolo e al VI secolo. (visite: mercoledì 10-12)

18) Mura e Frantoio Nei pressi delle mura tadoromane che scendevano lungo via Capitelli, è venuto alla luce un frantoio per olive, di cui rimangono alcuni elementi per la pressa. Un torrione è inoltre visibile nei pressi della Chiesa di San Silvestro.

19) Risiera di San Sabba Dichiarata Monumento Nazionale nel 1965, viene così chiamata perché creata all'interno del vecchio stabilimento per la pittura del riso; fu l'unico campo di sterminio in territorio italiano. Qui, i nazisti internavano ebrei e non solo, per trasferirli poi nei lager dell'Est Europa. Nell'area fu costruito un forno crematorio, fatto esplodere dai tedeschi prima della fine della guerra. Il sito, infatti, venne anche destinato all'eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. (via Giovanni Palatucci, 5)

20) Via del Monte Luogo fondamentale per la vita della comunità ebraica, cantato anche dallo scrittore e poeta del Novecento Umberto Saba. Sulla sommità sorgeva l'antico cimitero, che venne usato per 400 anni ed al numero 3 e 5 era ubicata la Scuola Vivante, tempo israelitico dove si praticava il rito spagnolo. Al civico 5 c'è il museo della Comunità Ebraica "Carlo e Vera Wagner", incentrato sulla storia e la vita sociale degli ebrai a Trieste. Lo stabile era a suo tempo usato come ospedale e dagli anni Trenta come Agenzia ebraica, per l'accoglienza degli ebrei europei che arrivavano in città e in aiuto agli ebrei che volevano imbarcarsi sulle navi dirette in Israele e negli Stati Uniti.

21) Cimitero ebraico Poco distante dalla Risiera, il cimitero del ghetto, per ospitare la Casa del Fascio per dar respiro al Teatro Romano. Tali opere segnarono la scomparsa di parte del ghetto tra cui il quattro sinagogo e scote, che vi sorvegliano all'interno.

22) Ghetto Trauner e di Riborgo Conosciuto anche come Ghetto vecchio, venne istituito nel 1695, a seguito di un compromesso politico tra Comune e delegato dell'Austria Imperiale, che si spartivano il potere a Trieste, a favore della volontà di una minoranza di patrizi che non tolleravano la continua crescita economica del ghetto. Le undici famiglie ebrae dell'epoca non volevano, però, rimanere in un posto così angusto ed umido e furono le loro contestazioni e proteste a far nascere l'area conosciuta come il Ghetto di Riborgo. Nel 1785, per volere dell'Imperatore Giuseppe II, venne definitivamente abolito, assieme ad ogni contrassegno ebraico (come la "O" gialla che gli ebrei dovevano portare sui vestiti). Durante gli anni trenta iniziarono le opere di risanamento del ghetto, per costruire la Casa del Fascio per dar respiro al Teatro Romano. Tali opere segnarono la scomparsa di parte del ghetto tra cui il quattro sinagogo e scote, che vi sorvegliano all'interno.

23) Arco della Portizza Era l'ingresso al Ghetto Ebraico, straricamento fulcro emblematico della città: oggi un intrinco di stradine strette piene di antiquari e botteghe di libri usati, all'epoca una zona popolata da commercianti ebrei, con la merce esposta alla rinfusa, in un mulcaie di voci e colori. Proprio da quest'atmosfera nasce l'espressione triestina "far ghetto", ossia "far confusione, far rumore".

24) Casa Vivante Grande palazzo di origine settecentesca. Per volere e permesso di Giuseppe II nel 1781, gli ebrei poterono frequentare tutti gli edifici scolastici pubblici ed istituirlo in questo edificio il loro scuola, in uso poi fino al 1851. Questo palazzo, in un contraddittorio la città di Trieste per la precocità dell'emancipazione da regole costrittive per l'educazione dei ragazzi. (piazza Benco, 4)

25) Palazzo Hierschel del Minerbi Apparteneva ad un ricco commerciante ebreo che lo fece costruire nel 1833, di fronte all'angolo con via Dante, c'è un palazzo dallo stile eclettico, un tempo di proprietà della famiglia Treves, da cui discendono i fondatori dell'omonima casa editoriale milanese, nata nel 1861. (Corso Italia, 9)

26) Palazzo Hierschel Imponente palazzo neoclassico triestino, sede della Banca di Trieste e commercialmente ebrei Hierschel, frutto dell'ingegno architettonico di Buttazzoni. (via Rossini, 14/16)

27) Museo Carciotti Il primo e più originale esempio neoclassico triestino, progettato dall'architetto Matteo Persich nel 1802. (Riva III Novembre, 13)

28) Palazzo Hierschel Imponente palazzo neoclassico triestino, sede della Banca di Trieste e commercialmente ebrei Hierschel, frutto dell'ingegno architettonico di Buttazzoni. (via Rossini, 14/16)

29) Palazzo Carciotti Il primo e più originale esempio neoclassico triestino, progettato dall'architetto Matteo Persich nel 1802. (Riva III Novembre, 13)

30) Palazzo Gopcevic (arch. G. Berlam, 1850) via Rossini, 4

31) Stazione Ferroviaria (1878) piazza della Libertà

32) Palazzo della RAS (1912) piazza della Repubblica

33) Palazzo della Posta (1894) via Vittorio Veneto

34) Palazzo delle Ferrovie (1840) piazza Vittorio Veneto

35) Casa Bartoli (arch. M. Fabiani, 1905) piazza della Borsa, 7

Altri edifici in stile Liberty si trovano ai nn. 21, 23 e 25 di via Commerciale, al n. 35 di viale XX Settembre, in via Tigor 12 e in molti altri luoghi della città.

PROPOSTA ITINERARIO

Trieste, città di culto e religione

085) Chiesa Greco-Ortodossa di San Nicolò dei Greci L'edificio presenta una facciata neoclassica mentre all'interno, conserva la struttura settecentesca ricca di splendide decorazioni. Vi è conservato anche un prezioso arredo liturgico.

086) Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione Aperta al culto nel 1868 e realizzata in stile neobizantino, presenta degli interni sf